

2012 per l'auto elettrica, è l'anno della verità

Il gruppo Renault-Nissan ha siglato un protocollo d'intesa con Eni per la definizione di una partnership per lo sviluppo della mobilità a zero emissioni

di ANTONIO CIANCIULLO

Per l'auto elettrica il 2012 sarà l'anno della verità. E, in vista dello showdown, i concorrenti rafforzano le loro posizioni. Con qualche colpo di scena, come l'apertura all'elettrico del numero uno delle fonti fossili: il gruppo Renault-Nissan ha siglato un protocollo d'intesa con Eni per la definizione di una partnership per lo sviluppo della mobilità a zero emissioni.

L'intesa spazia dalla ricerca al marketing, ma il cuore dell'accordo è rappresentato dalle 4.500 stazioni di servizio (di cui 127 in autostrada) dell'Agip. Mentre le amministrazioni locali faticano a piazzare qualche decina di colonnine di ricarica nelle principali città, all'improvviso salta fuori una rete già operativa e ben distribuita sul territorio nazionale.

Naturalmente non è ipotizzabile uno scenario in cui in ogni piazzola Agip spunti immediatamente una spina per l'auto elettrica, anche perché al momento ci sarebbero più punti di ricarica che macchine. Ma la disponibilità dell'Eni a studiare un percorso di sviluppo della filiera elettrica, mettendo in gioco il suo patrimonio di stazioni di servizio, è un segnale importante. Anche perché la sperimentazione comincerà subito, nei prossimi mesi.

Del resto per fine anno è atteso l'inizio del lancio dei quattro modelli elettrici che Renault farà arrivare ai concessionari entro il 2012 (Fluence Z. E., Kangoo Z. E., Twizy, e ZOE) e altre case stanno entrando in pista. L'auto elettrica non è dunque più terreno di dibattito accademico ma di uno scontro commerciale tra le grandi industrie che puntano alle emissioni zero precisando che si tratta di emissioni zero sul luogo di uso della macchina.

In altre parole lo smog è zero, e questo è un passo avanti determinante perché offre una formidabile garanzia per la salute degli abitanti delle città, minacciati da un livello di polveri sottili che in Italia supera in molti centri urbani i valori di legge. Ma, se l'elettricità non viene da fonti rinnovabili, dal punto di vista delle emissioni serra l'impatto può diminuire ma resta significativo.

In ogni caso, lo sviluppo delle auto con la spina è un fattore determinante anche dal punto di vista della possibilità di creare una rete elettrica più duttile e capace di offrire maggiori sbocchi di mercato e maggiore capacità di stoccaggio della produzione di picco.

A giudicare dai sondaggi l'interesse è alto, ma restano da risolvere questioni molto concrete. Ad esempio il tipo di sistema di ricarica. La Renault ha messo a punto il quick drop: la batteria esausta viene cambiata in pochi minuti e sostituita con una carica. Ma se si sceglie l'alternativa, la ricarica veloce, bisogna mettere in conto un'attesa di 20 - 30 minuti che, se effettuata nelle stazioni di servizio, va organizzata in modo da offrire attività da svolgere durante la pausa. Disponendo di modelli a prezzi analoghi alle auto tradizionali, la Renault ritiene che, una volta superati i problemi logistici, il mercato delle auto elettriche possa raggiungere il 10 per cento del totale nel 2020.

© Riproduzione riservata (13 ottobre 2011)